Lunedì 12 Aprile 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 87.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Sentimentalismo politico

E RAGION DI STATO.

In questi primi giorni della Legislatura, oltrechè a mute guerricciole partigianesche a mezzo di schede, i nuovi venuti a Montecitorio poterono assistere già a tutte le variazioni dello spettacolo che si ripeteranno assai spesso, e non sappiamo con quanto frutto pel decòro del parlamentarismo italiano.

Questa volta, cagione di scene scandalose fu la *ragion di Stato* che parlava per bocca dell'on. Visconti-Venosta, cui l'on. Imbriani oppose, co' soliti impeti suoi, il *sentimentalismo politico*.

E da quelle scene scandalose, che costrinsero il nuovo Presidente della Camera on. Zanardelli a coprirsi e ad andarsene dall'aula, e si chiusero con una mezza scusa a fior di labbra, còlsero il destro parecchi Giornali per polemizzare intorno la nostra Diplomazia ed i propositi del Governo.

Quindi, tra i discorsi pronunciati alla Camera e quelle polemiche, si può asserire che a dura prova sarà tratta la Maggioranza, poichè attendesi dall'assemblea rinnovellata un *voto*, secondo cui non il solo Ministro degli Esteri, bensì tutto il Ministero s'intenderà giudicato riguardo la gravissima quistione internazionale.

Noi scriviamo prima di conoscere il *voto*; ma, se non dato ancora, esso è imminente. E quantunque, a sentenza de' più autorevoli Giornali, la Maggioranza approverà quanto fece e si propone di fare il Governo, non per ciò potremo chiamarci appieno soddisfatti.

È vero; la *ragione di Stato* obbliga ora l'Italia a non uscire dal concerto europeo, e una politica d'isolamento sarebbe dannosa. È vero; trattasi, se pur simpatizziamo per Candia o per la Grecia, d'impedire una guerra che potrebbe allargarsi, e le cui conseguenze diventerebbero rovinose. Ma ciò ammesso, rimane sempre il fatto che questa fatale *ragione di Stato* avversa di troppo quel *sentimentalismo* generoso che ancor esalta gli animi anche in Italia, e anzi più tra noi, dacchè davanti agli occhi de' nostri giovani riproducesi, in certo modo, il quadro delle aspirazioni e degli *ideali* de' padri loro, quando andavano volontarii ai cimenti per la libertà e per la patria.

Ed è per questo contrasto tra il dovere della Diplomazia italiana ed il sentimento della Nazione, che noi accetteremo il *voto di fiducia* della Camera quale segno della prudenza de' nuovi Legislatori, e dovuto poi ad un Ministro degno; ma insieme deploriamo che la prima discussione abbia potuto originare cotanta tempesta, e che si debba chiudere con una affermazione, pur sapendo quanto essa torni increscioso; mentre l'affinità di fede e di coltura, e la stessa nostra storia, imporrebbero all'Italia uno slancio di nobile entusiasmo a pro della causa ellenica, fosse pur col sacrificio d'ogni vanteria di abilità diplomatica. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 10. — Presiede FARINI.

Fu continuata la discussione della legge che modifica quella esistente sul domicilio coatto. La si voterà lunedì a scrutinio segreto.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 — Pres. ZANARDELLI

Svolgonsi parecchie interrogazioni.

Il Presidente proclama i risultati della votazione per la nomina delle commissioni: del bilancio, per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti e per le petizioni.

Poi, seguitano le risposte al discorso del ministro Visconti Venosta da parte dei vari interpellanti.

Si ebbe il primo plico piovuto dall'alto, in questa sessione. Lo gettò tal Antonio Consoli, nativo di Catania, ex guardia di finanza, il quale scrisse, nella sua lettera raccolta dagli uscieri, che fece otto mesi ingiustamente in sala di disciplina e domanda una inchiesta.

Seduta dell'11 — Pres. ZANARDELLI

Dopo alcune comunicazioni e lo svolgimento di qualche interrogazione; si viene a trattare di nuovo della politica italiana in Oriente.

Parlano Imbriani, Meardi, Attilio Luzzatto, Dappelli e Cavallotti. Questi dichiara che voterà contro il Governo, di cui critica l'azione diplomatica avversa alla Grecia.

Si approva quindi la chiusura della discussione, e comincia lo svolgimento degli ordini del giorno. Primo è quello di Tecchio, firmato anche dagli onorevoli Vendramini e Lucchini; secondo, l'on. De Nicolò: entrambi prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, esprimono voti di simpatia per la causa ellenica.

La continuazione è rinviata ad oggi, lunedì.

L'on. Ventura principe di Carovigno, eletto deputato nel collegio di Pietrasanta, non avendo compiuto trent'anni, decade dal proprio ufficio.

DA VENEZIA.

Esposizione internazionale d'arte.

(Nostra Corrispondenza)

10 aprile.

(*G. D.*) — Le LL. MM. d'Italia promisero al Sindaco Grimani di visitare l'Esposizione e forse d'intervenire anche all'inaugurazione, alla quale certamente non mancheranno i Principi di Napoli che si fermeranno a Venezia oltre una settimana e ciò anche per desiderio della Principessa Elena. Pure il Principe Nikita del Montenegro verrà fra noi in quella occasione e probabilmente altri Principi Reali.

Non fu ancora fissata la data della apertura; i lavori sono assai avanzati, quindi ritiensi che l'inaugurazione avrà luogo non più tardi del 28 corrente.

La sera dell'inaugurazione si farà una grande festa pirotecnica nel bacino di San Marco, cosa se non nuova, sempre però interessante.

Non mancheranno all'appello del Comitato gli illustri artisti tedeschi: Lenbach, Liebermann, Uhde, ecc.; gli olandesi: Israels, Mesdag e Bisschop, nonchè altri non meno celebri di altre Nazioni.

La Giuria d'accettazioni composta dei tre pittori: Lavery, Petterssen e Signorini e dei due scultori: Trentacoste e Bistolfi, terminerà domani i suoi lavori.

I prezzi d'abbonamento alla Mostra saranno miserissimi e quanto prima uscirà il manifesto.

I giornalisti avranno il 75 0|0 di ribasso sulle ferrorie.

Il 21 andante si aprirà il teatro la Fenice, col *Werther*.

DA TRIESTE.

10 aprile.

Udinese condannato. — Ettore Linda, di trentaun anni, litografo, della vostra città, nel 19 marzo — dice l'accusa — mentre la guardia Antonio Zonta arrestava uno tra una folla di gridanti, tentava colpirlo con un bastone. Fu condannato a quattro mesi di carcere: non venne però contro di lui pronunciato il bando.

Ingegnere - architetto? — Certo Pietro Quai, sessantanovenne, da San Daniele, qualificandosi ingegnere - architetto, riuscì a farsi dare qualche soccorso da altri friulani e da triestini, presso i quali piangeva i suoi passeggeri imbarazzi. La cosa, però, durava da troppo tempo; laonde il Quai venne chiamato alla Polizia. Quivi ebbe prima un contegno arrogante; poi, rabbonitosi, mostrò qualche diploma, per provare il diritto suo di dirsi architetto. Il contegno di prima gli fruttò tre giorni di arresto.

Ciò che fanno gli sloveni discesi a Capodistria. — Nella settimana, a Capodistria, passarono la visita i coscritti sloveni del distretto. Or ecco in qual modo sono riassunte le loro gesta: I coscritti sloveni fanno i sacripanti, passeggiano per il paese armati e con le bandiere russe spiegate; tirano revolverate contro gli italiani; bastonano vecchie inermi, perchè si rifiutano di gridare *viva* nel loro linguaggio; scagliano sassate contro gli italiani che passano per le strade comunali e contro le case di campagna ove dimorano italiani; di più, minacciano di appiccare il fuoco a quelle case, e intanto guastano orti e vigneti, e recano oltraggio a immagini consacrate, — lapidarono un Crocefisso! — solo perchè furono poste da devoti italiani. Il loro motto d'ordine però è sempre questo: «fare la parte di vittime». In obbedienza a questo ordine, gli studenti sloveni all'istituto magistrale *trilingue* o *quadrilingue* di Capodistria, dopo avere in ogni guisa provocato e insultato il sentimento della cittadinanza, ricusarono, facendo le viste di non sentirsi sicuri a Capodistria, di recarsi alle lezioni, appoggiati in questa loro tattica da uno o due professori slavi! E contemporaneamente i caporioni del movimento diressero al ministero una nuova interpellanza per chiedere protezione per gli sloveni bastonatori di vecchie donne inermi, guastatori di campagne e lanciatori di ciottoli, *vittime*, secondo l'interpellanza, degli italiani! e questi stessi caporioni ricevono telegrammi, nei quali si protesta contro gli aggressori italiani e si afferma che gli sloveni hanno paura di recarsi in città!

Alcuni signori stavano al caffè Minerva di Capodistria parlando su questi fatti; fra essi, certo Antonio Michelich, ventiquattrenne, celibe, ottimo giovane. Un ceffo da galera, il pregiudicato Pietro Pelaschier entrò nella discussione per dare torto al Michielich. Questi lo invitò ad allontanarsi. E il Pelaschier uscì dal locale, ma per aspettare il Michielich e colpirlo a tradimento ferendolo gravemente al collo con una falce!

Curiosità macabre.

Un appassionato indagatore di curiosità aneddotiche, il dottor Cabanès, ha compilato un lavoro, intitolato il «Gabinetto secreto nella Storia» nel quale l'aneddoto gaio e ridanciano trova posto accanto a quello lugubre e serio. Poichè, anche quest'ultimo genere di notizie non manca. Sentano infatti i lettori ciò che egli ne racconta sulle peripezie a cui dovettero soggiacere le spoglie mortali di alcuni celebri personaggi.

Il dottore incaricato dell'autopsia di Napoleone I dovette sospendere la preparazione, in causa della notte sopraggiunta. Orbene, al domani, quando si recò a ripigiare l'opera sua, non trovò più il cuore: i topi avevan già divorato il viscere del grande capitano! Una sorte consimile toccò ad Arnaud lo scrittore di Port Real; i cani ne mangiarono il cuore. La cosa non torna certo ad elogio di coloro che erano incaricati della pietosa sorveglianza che si usa a' defunti, prima che sian seppelliti.

Un altro aneddoto più tetro ancora: le viscere della signora di Montespan vennero gettate in un fossato da un contadino, che doveva invece portarle a Saint-Menoux. Una mandra di suini, imbattutasi in que' miseri avanzi, ne fece orrendo pasto.

Le ossa della signora di Maintenon, tolte al riposo del sepolcro nel 1793 rimasero lungamente in un cassetto, e non vennero ricollocate nella tomba che sotto il regno di Luigi Filippo.

Il cranio della nota scrittrice la signora De Sévigné, venne segato in due parti; orbene nel mausoleo della Sévigné non se ne rinvenne più che una metà. A Duguesclin, il prode soldato, capitò di peggio: nel suo sepolcro a Saint Denis non venne più rinvenuto il cranio. Com'è noto, le tombe patrizie e reali della chiesa parigina vennero violate e manomesse durante i torbidi della Rivoluzione.

La salma di Turenna rimase lungo tempo al Museo di Storia Naturale: solo nel 1800 il primo Bonaparte la fece trasportare agli Invalidi. Particolare curioso: non si trovò che un solo rene!

Il dottor Cabanès continua nella sua esposizione macabra, e davvero la lettura del suo libro non è fatta per lasciare impressioni sorridenti e gaie! Essa attira, nostro malgrado, sul labbro l'esclamazione foscoliana

> e l'uomo e le sue tombe
> o l'estreme sembianze e le reliquie
> della terra e del ciel traveste il tempo!

Tanto per variare.

I sordi sentiranno... con la punta delle dita! — La pelle è la sede delle sensazioni del tatto; mediante questa si percepisce il contatto o la pressione, e il caldo, il freddo, il dolore, e così via. Si credeva un tempo che ogni parte della pelle fosse capace di provare ora una di queste sensazioni, ora l'altra; attualmente invece è provato che delle diverse parti della pelle, questa è atta a sentire soltanto la pressione, quella soltanto il calore, un'altra è fatta per il freddo.

Così in qualche punto si può benissimo infiggere un ago senza risentirne dolore, ma freddo soltanto. Ma con ciò non è detto tutto, intorno al potere sensitivo della pelle, e ne fanno fede gli esperimenti del professor Mac Kendrick, scozzese.

Prendiamo uno dei soliti apparati di induzione, il cui rocchetto principale sia congiunto ad un microfono, il quale a sua volta viene messo in congiunzione con un fonografo *caricato* con un pezzo musicale.

I due reofori del rocchetto secondario terminano in due vasi ripieni di acqua salata (3|4 per cento). Mettendo il fonografo in attività e immergendo le dita nel bicchiere, si prova una cosa straordinaria: nelle dita si sente come un tremito, un leggero movimento elettrico, che corrisponde perfettamente al ritmo, al tempo della musica suonata dal fonografo, e se si va gradatamente aumentando la forza delle contrazioni elettriche, si percepisce mediante il tatto ogni nota, ogni accordo. Vi devono essere dunque nella nostra pelle, dei punti, atti, diremo così, ad assorbire completamente una sensazione elettrica, la quale per durata, forza e ritmo corrisponda alle note e agli accordi di un pezzo musicale, per quanto complicato. Secondo Mac Kendrick questi stimoli non richiamano alcuna sensazione nè di

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

IL CERVO DI DIANA.

L'attitudine di lui era nonpertanto calma e degna. Senza sembrare di voler affrontare troppo apertamente i suoi sguardi, egli la fissò e la vide abbassare gli occhi. Col tatto che lo distingueva e con la sua grande abitudine del mondo, egli intanto notò che questa sommissione non aveva nulla di naturale, che doveva rinserrare qualche vanità delusa e preludere a intemperanze di sentimento.

Camminavano sui fianchi della montagna su cui stendevasi una breve visione di pace severa: boschi di pini dalle ombre impenetrabili, gruppi di faggi; qualche orto cinto da fitte siepi; i prati lisci e rasi; verdi conche romite, solcate da sentieri, insinuanti nell'anima fantasiosa, lento, misterioso, irresistibile il senso dell'infinito.

Il pensiero si concentra: il sentimento si approfondisce. Donna Costanza alzava su lui gli occhi umidi d'emozione, impietositi dal momento e, quante foglie morte sul suo cammino ella esitava di calpestare come le sembrasse

> ... di calpestar sogni e speranze.

Improvvisamente ella chiese.

— Non vi chiamano niente alla memoria, questi luoghi?

— La solita natura pensosa: per cui senza neppure accorgersi, ci spogliamo di tutto ciò che di artificiale portiamo dalla città e diventiamo sinceri e semplici.

— Siete sempre dello stesso parere?

Corradi, punto dalla palese insinuazione non esitò a rispondere.

— L'anno scorso vi sapeste difendere, qui. In quel tempo si facevano gite frequenti, assai lunghe, ai Compi: ricordate quando ci fermammo all'albergo del Zuc, in mezzo a' quei buoni e robusti valligiani che venivano a confortarsi patriarcalmente al rustico casolare? S'andava alla punta Greta, e voi vi estasiavate sul promontorio roccioso, del panorama di Valsugana che stendesi pittoresco dal villaggio di Marter, a Borgo, al poggio verdeggiante del castel d'Ivano, al dirupato Lefre, ai serpeggiamenti del Brenta, ai monti di Tesino. Allora mi pareva che dovesse esser dolce e grande amarsi così nell'intimità vasta, nella quiete fiorente della montagna. Ma voi vi sommergevate in una devozione morale che dava a me una dolcezza ineffabile mista a una tristezza severa. Io sentivo: l'anima vostra non poteva armonizzare con la mia, e nessuna amicizia umana, massime la mia che datava da poche settimane, poteva aprirvi larghi orizzonti a tanta lirica intensità di sentimento... Fui costretto a rispettare la vostra grandezza interiore! quell'inafferrabile ricchezza di sentimenti che vi facevano sorda e cieca a' miei dolori, alle mie aspirazioni... Mi detti vinto e, pur troppo, rivedutici a Padova, consolati entrambi da un'amicizia libera e dal cuore educato al pessimismo dalle sventure dovemmo accettare il bene come ci veniva, io dalla vostra serenità imperturbabile, dall'indifferenza cortese e generosa che smorzavano irreparabilmente l'amore, voi dall'omaggio devoto e irrequieto che sostituiva in me il trasporto, il bisogno d'amarvi.

— Ma voi avevate il cuore già ingombro, e la vostra esperta lucidità psicologica vi fece prevedere un pericolo se...

— Vi avessi amato... interruppe vivamente. Ma io vi amavo, soggiunse tosto.

— Lo riconoscete adesso e, quasi, ve ne rammaricate. Ma il presente ha distrutto il lavorio dell'anno scorso. Voi siete ritornato quassù più che mai assorbito di un'altra che a voi conviene, e... emancipato dalla tirannia delle memorie...

Ella parlò con lieve intonazione motteggiatrice, ma la voce sua suonava aspra come un rimpianto di bene perduto.

A un tratto, volendo essa troncare quel discorso di parole trasparenti smarrentesi nella perspicacia dei cuori, rialzò gaiamente il capo e chiese:

— Quando vi ammogliate?

Pompeo si sentì così debole di fronte a quel passaggio strano che instintivamente rispose:

— In ottobre.

— In ottobre? ripetè ella con finto stupore. Ma... non vi accorgete che siete un po' sciupato ne' sentimenti, un po' scarso nella fede e, quasi quasi, anche un po' irritato del mondo?

Egli rimase interdetto per quella importuna facezia.

— Ne convenite? insistette lei.

Pompeo si scosse e con tono grave disse:

— Donde lo arguite?

— Certi sintomi possono forse spaventare, ma non ingannano.

Egli crollò, incredulo, il capo e si fermò come per far comprendere a donna Costanza che desiderava ritornare.

— Arriviamo alla fonte, invitò essa sorridendo.

— Il sole comincia a scottare e... la salita affatica.

— Torniamo, allora.

Rifecero la strada, in discesa, con passo alquanto allungato. Tacquero un pezzo entrambi.

Dalla sottoposta valle del Brenta cominciava a fumare la nebbia e già i boschi e i prati attorno al monte Selvot si erano sepolti. Essi scendevano, lei, appoggiandosi all'ombrellino, lui, a un bastone nodoso, per la mite scesa fra le macchie rosse degl'ippocastani. Le prime foglie cadute scricchiolavano sotto i loro piedi e s'imprimevano un poco nella terra umida. C'era un principio d'abbandono in quell'angolo.

Giunsero sul piazzale dello stabilimento mentre la marea di nubi l'invadeva fantasticamente salendo, salendo a guadagnare i cigli delle montagne più alte.

— Ho freddo, disse lei, serrandosi nella piccola mantiglia di lontra.

Entrarono nel salone, dove cominciarono a convenire gruppi di bagnanti reduci dalle gite, dalle passeggiate, armati di alpenstocks e d'amache rotolate sotto il braccio, sulle quali avrebbero riposato al rezzo dei boschi vicini, in qualche folto accesso di solitarie vallette, se il cielo non avesse minacciato.

Alcune signore avevano raccolti enormi mazzi di fiori, altre una provvista di funghi raccolti nei boschi, e insieme, in una espansione di benessere fisico, gridavano:

— Adorneremo le tavole! — Li faremo cucinare pel pranzo! — Dappertutto fiori, fiori! — Per oggi non si esce più! — Non siamo nemmeno arrivati a Miravalle. — Volevamo andare alle Caverne. — Andremo domani fino al Selvot, la Chiarentana di Dante.

(Continua.)

F. AUGUSTO SALAROLI.

pressione, nè di calore, nè di dolore; essi sono quindi di natura affatto speciale.

Se questa scoperta non ha importanza alcuna per un uomo nel pieno possesso delle sue facoltà, al quale alla fine poco importa se ode con gli orecchi o colla punta delle dita, può essere invece un vero benefizio per quegli infelici che, privi del senso dell'udito dalla nascita, peggio ancora, divenuti sordi in seguito a malattia, sono condannati a rinunziare per sempre al godimento della musica, e Mac Kendrick ha veduto molti sordi mostrarsi felici quando veniva loro detto che quello che percepivano con le dita era una parte della musica.

Una parte soltanto, non tutta, che del colorito, dell'espressione non può naturalmente esser fatta parola; mentre del tempo, del ritmo, dell'altezza dei suoni si acquista un'idea ben chiara. I toni più bassi, per esempio, i quali sono prodotti da minor numero di vibrazioni, si sentono nelle dita in modo diverso dagli alti. Lo scienziato scozzese fece, naturalmente, degli esperimenti. E in un suo opuscolo racconta che una ragazza di 17 anni, la quale dagli undici aveva perduto completamente l'udito, durante l'esperimento, assicurò di *udire* la musica; tre altre, sordomute dalla nascita, immergendo le dita nella soluzione dell'acqua salsa, incominciarono a muovere il capo secondo il ritmo della musica, che pur non sapevano che fosse!

Una macchina per fabbricare i merletti di Venezia. — Finora i finissimi e delicati merletti di Venezia, i merletti al tombolo, o a fuselli, o di Idria, erano un'industria esclusivamente femminile, che richiedeva una pazienza immensa e dava un limitato guadagno a tante brave operaie.

Molte macchine erano state inventate per fabbricare i merletti, ma i lavori che ne uscivano si riconoscevano alla prima come imitazione e non potevano reggere al confronto coi merletti veri.

Ora però si annunzia che un ingegnere viennese, Augusto Matitsch, ha inventata una macchina che dà dei merletti splendidi, perfettamente eguali a quelli fatti a mano e di più li lavora con straordinaria rapidità, a cento e più modelli contemporaneamente.

Ecco un'altra gentile industria domestica, un piccolo cespite di rendita per molte donne, destinato a sparire.

« ABBASSO GLI UOMINI! »

Pochi giorni or sono, in una sala del Circolo Veneziano di scherma, la signorina Olga Cerotti declamò con grazia il monologo: *Abbasso gli uomini!*

Pretendere che gli uomini da quella posizione elevata in cui la natura, le leggi e l'universale consenso li ha collocati, discendano in questi momenti di *fumo* e con quella abnegazione di cui non abbiamo ricordi, e pretendere tutto ciò in un Circolo composto di uomini ed in un luogo destinato a quelle esercitazioni marziali che tendono ad imprimere nel *sesso forte* le maschie virtù del guerriero, del difensore della patria, del protettore della famiglia e dei giusti diritti, questo si direbbe un ardimento perdonabile soltanto alla bella declamatrice veneziana, la cui grazia doveva essere tanta, da far tacere le suscettibilità de' suoi ascoltatori.

Se avessimo la fortuna di conoscere la signorina Olga, vorremmo pregarla a farci avere un esemplare del monologo in discorso; ma dobbiamo invece acquietarci nella nostra ignoranza, e limitarci a supporre che in quella curiosa declamazione l'umorismo e la celia abbiano predominato, e che i signori uomini, nella sicurezza di rimanere *in alto* come prima, abbiano festeggiata e chiamata *brava* la molto simpatica signorina.

Eppure noi vediamo in codesta frase alcunchè di serio.

Abbiam detto altra volta, che se la preminenza ora goduta dagli uomini fosse per qualche giorno trasmessa alle donne, queste saprebbero rivalersi vantaggiosamente.

In virtù di codesto *bloomerismo* morale, le donne sarebbero capaci di far pagare agli uomini i loro debiti correnti ed arretrati, nonchè gl'interessi di *mora* costringendoli alla resipiscenza degli abusi di potere in danno di esse obbligandoli ad essere con loro sommessi, educati e rispettosi, ed a smettere il tanto ora diffuso sistema di passare il fiore degli anni in un celibato licenzioso, per il quale le povere giovani, abbandonate e neglette, non possono arrivare a quel fine che fu ad esse dalla natura prefisso, ecc.

Ma non sono le donne soltanto che abbiano in molti casi ragione di esclamare: *Abbasso gli uomini!*

Sono gli onesti, i saggi, i conoscitori dei doveri imposti agli uomini di qualsiasi stato e condizione; son tutti insomma, i bene pensanti, che palesemente o nell'intimo loro pensiero van ripetendo, che certe figure montate, non si sa come, *in alto*, dovrebbero finalmente usare la cortesia di scendere e di lasciare quel posto ai più degni.

Abbasso i maggiorenti del paese, i quali, con un nome ed un censo ad essi regalati dal caso, si presentano arroganti a chi li sa giudicare per quelli che sono; vogliono imporre a chiunque il proprio volere, e si fan forti di quella maggioranza plebea che rimane colpita alla vista d'un logoro stemma, e conquisa da una apparente splendidezza, da una protezione che si risolve in fallaci promesse.

Abbasso i cacciatori di rappresentanze politiche e di cariche cittadine, il solo movente dei quali è l'ambizione, e l'unico pascolo la vanità, e sono la perfetta negazione del funzionario zelante del pubblico bene e decoro.

Abbasso i frodatori di pubblici impieghi, inerti, quando son chiamati al lavoro; attivissimi, allorchè si tratta di afferrare una mercede tanto più generosa quanto meno meritata.

Abbasso i trafficanti, i monopolisti, gli affaristi, i quali vanno speculando sulla buona fece altrui, sulla carestia dominante, e fanno incetta di cose vendibili quando la loro abbondanza od il bisogno di chi se ne priva le riducono a vil prezzo, per poi a momento opportuno rincarare enormemente a proprio vantaggio.

Abbasso la sapiente ignoranza dei tanti diplomizzati, che nemmeno si avvedono del nessun conto in cui sono tenuti dai meno eruditi, e son talmente convinti della loro dottrina, che, incontrandosi per via, in luogo di beffarsi a vicenda, si guardano con ammirazione!

Abbasso finalmente gli uomini indegni di questo nome, i quali, tempestati di croci vilipese dalla stessa loro abbondanza, ne fanno pompa indecente; gli uomini degenerati, immemori di sè stessi, impassibili al bene ed al male..., abbasso gli uomini che fanno della donna vile stromento di piacere, che la invaniscono con la loro abbietta servitù; che la chiamano dissipatrice dopo averne dato l'esempio; infedele, perchè imitatrice della loro infedeltà; pettegola e cicalona, dopo averla assordata con un mondo di ciancie, ecc.

Abbasso tutti questi, che forse in gran parte non furono stigmatizzati dalla signorina Olga, ma che in realtà si trovano *in alto*, perchè il popolo *sovrano* servilmente li sopporta, perchè le urne son complici di sviati suffragi; perchè gli onesti ed i semplici si lasciano raggirare dai furbi; perchè il grande volgo attuale si arresta alla vernice del sapere; perchè le decorazioni molte volte son premio della viltà e della petulanza; perchè, infine, i deboli dell'uno e dell'altro sesso, prevaricati dal fatale ascendente degli *alti*, devono sottostare a quella punizione di cui gli *alti* medesimi son più giustamente meritevoli.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Comizi agrari e Società agricole.

Dal Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago: Il ragguaglio approssimativo dei concimi ed altre materie distribuite dal Comizio agrario nella corrente primavera è il seguente:

Perfosfato minerale .	Q.li	1380.—
Nitrato soda	»	30.—
Solfato ammonico . .	»	10.—
Solfato rame	»	50.—
Zolfo	»	200.—
Filo ferro zincato . .	»	20.—
Panello di lino . . .	»	15.—
» di sesamo . .	»	20.—
Seme bachi	oncie	20.—
» medica	Q.li	6.—
» trifoglio	»	1.50
» lolium	»	1.—

Il Comizio s'è anche occupato di far venire pei suoi soci piante da frutta, gelsi, zampe d'asparagi, semi di barbabietole ed ortaggi, nonchè si occupò delle patate di gran reddito da semina. Queste materie vennero distribuite a 425 agricoltori. Specie il seme medica fu ceduto a piccole partite, poichè questo incontrò il favore di tutti essendo di una qualità superiore. Si prevede per la successiva primavera che il lavoro verrà di molto aumentato.

In questo capoluogo nei mesi da febbraio a tutto maggio, i mercati bovini si succedono ogni martedì e per dir vero sin'ora sono stati animati. Non mancarono i *toscani* di acquistare vitelli e *sorani* quanti si trovavano sul mercato, pagandoli a prezzi piuttosto elevati. L'ultimo martedì partirono dalla stazione di Spilimbergo 170 capi.

Pordenone.

Cronaca varia. — *11 aprile (B).* — Fece benissimo il Municipio a diramare un avviso col quale partecipa che il mercato bovino e merci avrà luogo il sabato santo 17 corrente, anzichè, come era in uso una volta, il Venerdì. Quello di sabato scorso, sebbene non molto provveduto di bovini, riuscì tuttavia animato per i molti affari conchiusi.

La Società operaja per l'istruzione, fiorisce sempre più, ed in breve saranno tenute altre conferenze. Un elogio alla solerte Direzione.

Jeri il signor Federico Mecchia aprì l'esercizio al salone Cojazzi. È provvisto di eccellenti vini, birra e liquori. Il magnifico salone si presta per riunioni ed il Mecchia si assume anche pranzi e cene. Durante la stagione estiva è intenzionato di dare degli spettacoli novità che certo richiameranno molto pubblico.

Il signor Assessore che ha il referato dei lavori pubblici, dovrebbe fare un giro per le contrade della città e si convincerebbe essere uopo di urgente provvedimenti atti a salvaguardare le gambe dei cittadini.

Parleremo sempre al deserto?

Latisana.

Gli Olandesi a Latisana. — *10 aprile* — Credo far cosa gradita ai lettori della *Patria del Friuli* informandoli di un interessante esperimento agrario, che stanno facendo, non lungi da Latisana, alcuni signori olandesi, esperimento che se sarà coronato di buon successo, tornerà di grande utilità per il nostro territorio vicino alla laguna.

I sig. Grego possedono in Comune di Portogruaro, e precisamente nella frazione di Lugugnana, un grande stabile — 5000 ettari circa — (in cui è compresa anche una valle da pesca molto produttiva) e composto in minima parte di fertili campagne, mentre il rimanente è formato di livide paludi e di terreni brulli, coperti di strame. Il sig. Wan-Ve I, rappresentante di una Società olandese, nella speranza di fare in avvenire una grande speculazione, prese in affitto dai Grego, per due anni, 20 ettari di terreno quasi improduttivo, fatto eccezione di un ettaro che è di campagna vecchia, per tentarne la coltura secondo i loro sistemi, fondandosi egli sulla natura quasi uguale del suolo, e sul principio che in Olanda il denaro, così impiegato rende appena l'1 per 100, e stimandosi pago se qui potesse ritrarre il 2 e il 2 1/2 di utile. I lavori, di già intrapresi, vengono diretti dall'Ing. Bok che colla sua Signora, molto geniale e colta, dimorò più di 2 anni qui all'Albergo della Bella Venezia. Il sistema dei lavori da loro adottato, è molto originale, e rivela una tecnicità e praticità che solo gli olandesi, arditi costruttori di opere colossali, ponno avere. Eglino divisero 15 dei 20 ettari in appezzamenti di 20 metri di larghezza l'uno, scavando lateralmente un fossato profondo un metro per condurre le acque colate in un fosso collettore comune. La terra poi scavata da queste fosse verrà, allorchè sarà purgata, distesa sui rispettivi appezzamenti, perchè questi, devono essere, secondo loro, di un'altezza di almeno sessanta centimetri superiore al livello dell'acqua. Compiuti questi primordiali lavori, fecero venire dall'Olanda direttamente un vagone di sementi, frumento marzuolo, avena, fagioli, piselli, orzo, cipolle, barbabietole, erba medica, trifoglio ecc. e quello che è curioso poi, seminarono questi cereali e legumi senza coltivazione di sorta su terreni, che noi abbiamo sempre veduti coperti di giunchi, di erbaccie ed anche di sale. La compagnia vecchia venne da loro coltivata con concimi chimici, ma in varie proporzioni, da un massimo da noi mai praticato, ad un minimo da noi non usato, e poscia seminata a seconda delle nostre consuetudini.

La nostra curiosità è molt eccitata per questo genere di esperimenti, data la grande estensione di terreni che trovansi qui e che aspettano di venir redenti dalle bonifiche, e perchè è certo che se questi signori, molto guidiziosi ed intelligenti, potranno asseguire il loro intento, ciò sarà sorgente di grande sviluppo economico e morale, e di molto benessere per questi paesi, che in qualche località sono ancora rattristati dalla malaria.

Milanese.

Sacile.

Funerali. — *10 aprile.* — Ieri alle ore 4 pom. un mesto convoglio, preceduto dalla croce e dal clero, seguito dal tricolore stendardo, da molti reduci, da una rappresentanza militare, da alquanti amici, partiva dall'ospitale civile, dirigendosi alla Casa di Dio.

Nel feretro giaceva Alfredo Sartori, già sergente dell'esercito regolare nella campagna del 60-61, ex sottotenente dei volontari nella campagna del 1866.

Morì all'ospitale, sfinito dai bisogni!

Durante il tragitto fino alla chiesa, e da questa al Cimitero, molti, vinta la naturale avversione che sogliono provare per la miseria e la tristezza, si unirono al doloroso corteo; talchè un numero grande di persone potè dare, prima delle estreme esequie, il doveroso saluto alla salma di colui, il quale sui campi di battaglia, sprezzando la propria vita, seppe fare il suo dovere per l'indipendenza della patria, ben dovendo sapere che la gratitudine dei redenti sarebbe miseramente calpestata!

Là, sovra la tomba, nessun discorso. Perchè far fremere di sdegno le ossa del morto con eloqui, che suonerebbero amara derisione al postumo compianto offerto a un trapassato, il quale in vita avrebbe avuto ben diritto, non con parole ma con fatti, alla pubblica riconoscenza?

Palmanova.

Istituto vaccinogeno.

10 aprile. — Oggi nelle ore pomeridiane venne inaugurato l'Istituto vaccinogeno che il prof. Tedeschi di Trieste volle qui fondare. A questa serena festa dell'arte salutare erano convenuti da Udine il medico provinciale dottor Frattini, il veterinario provinciale dottor Romano, il direttore dell'ospedale dott. Celotti, e di qui il Sindaco ingegnere Quirico Scala, il dott. Bortolotti, il d.r Tami ed il veterinario dott. Ugo Zandonà.

Visitato il bello e comodo locale, rispondente in tutto alle esigenze dell'igiene, il prof. Tedeschi volle mostrare praticamente il suo metodo di raccolta e preparazione della linfa vaccina. La coltivazione del germe si compie in questo Istituto con norme speciali. — Viene usato esclusivamente il *cow-pox* originario, rinunziando alla linfa umanizzata. Per coltivare il *cow-pox* sono scelte delle vitelline di circa 5 settimane d'età, che vengono nutrite da un'apposita vacca. Se sulle vitelline le pustole non riescono normali, attestanti una grande virulenza, si rinunzia al prodotto.

Quando invece corrispondono in tutto, si raccoglie il materiale fornito dalle più perfette. E' questo che serve per l'innesto delle vitelle più grosse, che daranno la linfa destinata all'uomo. Le vitelle a ciò riservate appartengono alle migliori razze friulane, sono di 3-4 mesi e vengono visitate dal veterinario prima d'esser ammesse nell'Istituto, e poi al macello, quale sicura garanzia della loro salute. Il vaccino raccolto non viene usato se non dopo questa seconda visita. — La raccolta e preparazione del materiale vien fatta con le più scrupolose regole asettiche, ed il metodo in ciò adoperato diversifica da quelli finora usati negli altri Istituti. Così questa linfa vaccina oltrecchè di una purezza ideale, possiede due altre notevoli qualità; è di una virulenza superiore e può durar tale perfino due anni. — Il Friuli ha in questo Istituto un modello del genere.

Per esso si provvede alla tutela della pubblica salute contro il vaiolo, come non s'era potuto fare sinora; e noi siamo lieti che il prof. Tedeschi abbia posto l'occhio su Palmanova per l'erezione di questo Istituto. E mentre facciamo voti che ne venga tantosto apprezzato ovunque l'indiscutibile suo valore, auguriamo che la pubblica riconoscenza compensi il dott. Tedeschi della sua fede, del suo studio e delle sue fatiche.

Gli invitati, dopo due ore di vero e duraturo godimento intellettuale, si riunirono in una sala dell'albergo Fabris ove il dott. Frattini bevette alla prosperità dell'Istituto modello, con frasi che trovarono eco nei nostri cuori, ed il Sindaco Quirico Scala, facendosi interprete del sentimento della città, ripetè gli auguri e ringraziò il prof. Tedeschi di aver scelto Palmanova a sede di un Istituto, destinato ad estendere i suoi benefici effetti al di là dei confini della piccola Patria.

D.r B.

Palazzolo.

Bonifiche. — Per cura della Ditta *Trezza* si stanno compiendo nello stabile *Marianis* importanti bonifiche anche con macchine idrovore.

E' bene segnalare agli agricoltori, specie del basso Friuli, questi utili lavori.

Gemona.

Progresso. *11 aprile.* — *(X).* Da parecchi giorni si ammirano le vetrine del negozio del signor Giuseppe De Carli che, con finitezza di lavoro e buon gusto, furono eseguite nel lavoratorio del nostro modesto, quanto bravo artista Zanuto Bianchi.

Sia lode al signor De Carli che fa e vuole le cose a modo; e al Bianchi, il quale dove è chiamato a prestar l'opera sua intelligente, si rende sempre più meritevole della stima acquistatasi pei suoi tanti lavori eseguiti nella nostra provincia ed altrove.

Fanna.

Un addio. — *12 aprile.* — Se mi dolse sempre l'allontanarmi da questi luoghi carissimi, oggi mi si schianta l'animo angosciato.

Fra questo popolo semplice e buono ancora, trovai in ognuno un cuore aperto alla mia sventura, alla pietà per la mia poveretta Sorella negli estremi giorni tormentosissimi del viver suo.

Io vorrei poter vivere sempre in mezzo a queste ottime persone da cui ebbi tanto conforto nel mio immenso dolore.

Vorrei poter dire quanto sono grata agli egregi medici curanti Cesare e Boreanat per le loro pazienti e zelanti cure, al d.r Italico Cassini, che quale amico accorreva con tanta premura al letto della povera inferma, al rev. Parroco, al nostro Cappellano, alle pie donne che l'assistettero con tanto amore, a tutti, tutti, che tanto s'interessarono a Lei e vollero accompagnarla per l'ultima volta. Ma almeno sappia ognuno che, finchè avrò un palpito di vita, non iscorderò questa dimostrazione solenne ed unanime.

Ortensia Bellina-Girolami.

Moggio.

I funerali dell'avv. Giacomo Simonetti. — *11 aprile.* — *(S.)* — Riuscirono una solenne dimostrazione d'affetto dell'intiero Paese verso quell'uomo egregio, che molto giustamente fu chiamato l'ascoltato ed efficace consigliere nei più difficili affari pubblici e privati. Moggio ha in lui perduto uno dei suoi migliori cittadini.

Le Giunte di tutti i Comuni della Valle del Fella, numerosi amici di ogni parte della Provincia, la rappresentanza del Consiglio dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei Procuratori della quale era stato incaricato l'avv. L. Perissutti, concorsero ad onorare il caro estinto, che tanto desiderio lascia di sè.

Sulla bara pronunciarono appropriate parole in lode del compianto amico, il Perito Antonio Nais e l'avv. Perissutti.

L'imponente funerale produsse in tutti, grande commozione.

Maniago.

Bambina disgraziata. — La bambina Giovanna Re di mesi 20, mentre si trastullava sull'argine del torrente Colvera, cadde nell'acqua ed annegò.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *avv. dott. Giacomo Simonetti* profondamente commossa per tante manifestazioni d'affetto addimostratale nella dolorosa sventura che l'ha colpita, porge i più sentiti ringraziamenti alle Autorità, agli amici, ed a tutti i concittadini che presero viva parte al grave lutto, associandosi al suo dolore, e specialmente a quei gentili che resero l'estremo omaggio alla salma accompagnandola all'ultima dimora e con affettuose parole ne ricordarono le doti.

Chiede poi venia delle involontarie, dimenticanze nel partecipare la triste nuova.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Arresti. — Furono arrestati:

A **Preone**, certo Giovanni Danelon, che deve scontare un mese di reclusione per lesioni inferte al proprio figlio Cesare.

A **Polcenigo**, Antonio Celont, il quale, su fondo di certo Sebastiano Quaia, tagliò e recise 430 gelsi e 100 viti, arrecando circa seicento lire di danni.

A **Povoletto**, Giovanni Bellina, condannato a sette mesi di reclusione per calunnie in danno del Sindaco dottor Lucio Coren.

Vandalismi. — A **Treppo Carnico** ignoti abbatterono il muro fra la strada pubblica e la proprietà di Sigismondo Morassutti ed atterrarono sette paracarri.

Giacomo Simonetti

Sol chi non lascia eredità d'affetto
Poca gioia ha dell'urna...

la tua però, o Simonetti, sarà confortata da molto, da troppo pianto, chè irreparabile e incolmabile è il vuoto che lasci.

Sia ai tuoi cari di conforto l'unanime manifestazione con cui tutto il paese ieri conveniva a tributarti l'ultimo omaggio — a dare l'ultimo saluto all'uomo amato, onesto e virtuoso!

E tu riposa in pace, certo che il figlio tuo seguirà le tue orme — certo che la tua memoria non si cancellerà mai dalla mente di chi ti conobbe.

Moggio, 11 aprile.

A. L.

Cronaca Cittadina.

Una lettera dell'on. Marinelli.

Firenze, 11 aprile.

Caro Giussani, ho dovuto venirmene via questanotte da Roma perchè qui debbo oggi presiedere l'adunanza generale della Società di Studi geografici e coloniali e tenervi una nuova commemorazione di C. Negri.

Vi dico questo perchè essendo possibile, benchè non molto probabile, che oggi stesso si voti sulla politica estera, la mia assenza, benchè giustificata da congedo, non dia luogo a erronee interpretazioni.

Cordiali saluti dal

vostro
G. Marinelli.

Vita militare.

Reggimento cavalleria *Lodi.*

Il maggiore De Virgili, relatore, è esonerato da questa carica; ed è nominato relatore il maggiore Vercellana.

Il tenente Filippini è ammesso agli esami di idoneità per il grado superiore, che avranno luogo in Torino il 18 aprile.

Per questua.

Stanotte venne arrestato Pietro Falsetti d'anni 55 facchino, per questua prepotente.

Teatro Minerva. Domani sera, alle ore 8 1|2 pom. precise, avrà luogo la prima delle tre annunciate rappresentazioni della Compagnia comica milanese *Grossi De Capitani*, diretta dal cav. *Edoardo Ferravilla*, con il seguente programma:

1.o *I primm nivolitt de spôs*. Scherzo comico in un atto di F. Grossi.

2.o *Un spôs per rid*. Commedia in 2 atti di S. Villari.

3.o *Scena a soggetto musicale* eseguita dal Ferravilla.

4.o *On agent teatral*. Bizzarria-comica-musicale di Girard.

—

Della Compagnia italiana di opere comiche ed operette — Darvia - Favi, sono principale ornamento: le sigg.re Emilia Darvia, Paolina Parmigiani, Marianna Bianchi, Cora Doro ed i sigg.ri Edoardo Favi, Antonio Verrusio, Dante Forconi, ed i maestri concertatori e Direttori d'orchestra: Vittorio Vignolo, Rodolfo Di Gonzaga.

—

Rivolgiamo una domanda all'Impresa: Dando la Compagnia Darvia - Favi, un breve, ma regolare corso di rappresentazioni, non si potrebbe aprire un abbonamento?

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 13 a tutto 25 del corr. mese pel riordinamento e pulimento interno. Si riaprirà il 26 detto coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

In Grecia non andranno, almeno per adesso, due fra gli studenti dei quali annunciammo la fuga avvenuta venerdì mattina.

Ecco il nome dei tre animosi: Paolo Pizzarello da Capodistria, Silvio Crainz di Udine e Francesco Giacometti (da Latisana, crediamo: certo friulano). Gli ultimi due vennero fermati nel loro viaggio ad Otranto. L'essere giunti fin là, vuol dire che i loro nobili propositi di recarsi a combattere per gli oppressi — contro gli oppressori — non erano da burla.

Del Pizzarello, non abbiamo notizia. Forse che sarà riuscito ad imbarcarsi. Auguriamo che — se lo potè si faccia onore, e faccia onore al nome italiano, nelle pugne cui è chiamato a prendere parte.

All' Ospitale fu medicato jeri Umberto Buracchio per ferita accidentale al terzo inferiore del braccio sinistro guaribile entro cinque giorni.

Fu pure medicato Gervasutti Antonio d'anni 38 da Udine per ferita accidentale al femore destro guaribile in sei giorni.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentarie che in questi giorni si presenterà il solito incaricato per la riscossione della prima rata del corrente anno, dipendente dall'abolizione delle regalie.

Società Operaia. Alla votazione per eleggere dieci consiglieri si presentarono jeri ottantasette soci soltanto! Siccome occorreva il concorso di oltre trecento soci, perchè la votazione fosse valida; così si procederà a nuove votazioni domenica 25 corr.

Lavori in stazione. L'Adriatica ha sottoposto alla Superiore approvazione il contratto da essa stipulato coll'Impresa Dri Francesco per l'esecuzione dei lavori di ampliamento del magazzino merci doganali nella stazione di Udine.

Concorsi. Come fu altre volte pubblicato, venne aperto il concorso per 11 posti di macchinista e per 22 posti di fuochista per il servizio delle torpediniere adibite alla vigilanza finanziaria sui laghi di Grado, di Lugano Maggiore e sulla Laguna Veneta. Gli esami avranno luogo a Napoli, Spezia e Venezia nel mese di maggio 1897.

Le relative istanze dovranno essere presentate entro il corrente mese di aprile all'Intendenza di Finanza.

I macchinisti, durante il periodo di esperimento, che avrà la durata di sei mesi saranno retribuiti coll'assegno di L. 145.— mensili; i fuochisti con quello di 100.—. Ultimato il periodo di esperimento tali assegni saranno gradatamente elevati fino a L. 300.— pei macchinisti ed a L. 180.— pei fuochisti.

Per conoscere le relative modalità, gli aspiranti potranno consultare la Gazzetta Ufficiale del Regno del 12 novembre 1896, oppure rivolgersi a questa Intendenza di Finanza.

Ringraziamento. La moglie del testè defunto *Francesco Ciani*, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro i quali vollero concorrere ad onorare i funerali del suo caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ubbriaco
che sembra un ammazzato.

Stamane, verso le 5 e un quarto, un contadino si presentò alla Pubblica Sicurezza, portandovi la notizia che in via Villalta v'era un morto sanguinante, con larga ferita al capo.

Si recarono subito sopraluogo parecchi agenti.

Il morto era già scomparso.

Trattavasi certo d'un ubbriaco che cadde, si ferì e stette. Coi primi albori tornato in se, molto probabilmente rincasò mentre si chiamavano le guardie per custodire il di lui cadavere.

Processo per rapina. Questa mattina è cominciato il processo per rapina, a danno di Marco Dedin, in confronto di Giovanni Gattolini, Francesco Simonetti ed Antonio Polano, sul quale fatto, a suo tempo, dettagliatamente abbiamo scritto.

Il cambio. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 12 aprile a lire 105.53.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 12 al 19 aprile per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105.50.

Corso delle monete.

Fiorini 222.— Marchi 130.—
Napoleoni 21.07 — Sterline 26.45

CORRIERE GIUDIZIARIO.
IN TRIBUNALE.

Contrabbandieri. — Mesaglio Angelo di Valentino di Corno Rosazzo, confesso di contrabbando tabacco, fu condannato alla multa di L. 59.00 ed accessorii.

— Macuglia Maria fu Stefano di Cividale, confessa di contrabbando tabacco, alla multa di L. 71.00 ed accessorii.

— Cattarossi Agostino fu Vincenzo e moglie Toscani Antonia di Segnacco, imputati di contrabbando tabacco, l'ultima sola, confessa, viene condannata alla multa di L. 71 ed accessorii; il di lei marito, assolto.

— Sedola Mattia fu Giovanni detta Palosan di Platischis, imputato di contrabbando tabacco: dichiarato assolto per non aver preso parte al fatto imputatogli.

— Bertolutti Antonio fu Giovanni, Bertolutti Angelo di Antonio e Bertolutti Teresa di Angelo, tutti di Raschiacco, imputati di contrabbando zucchero e tabacco: il Tribunale assolse i due primi, condannò la Teresa Bertolutti alla multa di L. 35 ed accessorii, escludendo anche la rispondenza civile del padre suo, Angelo Bertolutti.

Ladro contumace. — Vacchiani Amadio di Buja, imputato di furto aggravato, contumace, fu condannato a mesi due di reclusione ed accessori di legge.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 4 al 10 aprile 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 10
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Ida Chiandetti di Antonio di mesi 5 — Rosa Castellani di Giovanni di anni 1 — Onorina Princigh di Bernardino di mesi 2 — Antonio Negri fu Leonardo d'anni 54 parrucchiere — Lucia Folgarano di Italico di anni 4 e mesi 4 — Margherita Vivarelli di Domenico d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Ceresoni di Antonio di giorni 7 — Teresa Cargnello di Giuseppe di anni 13 setaiuola — Francesco Ciani fu Gio. Batta d'anni 63 oste — Nereo Salbi di giorni 13 — Anna Pecoraro di Pietro di giorni 16.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Colaetta di Giovanni di anni 15 scolara — Maria Zucchet-Manias di Mariano di anni 44 contadina — Marianna Frosutti-Dancioni fu Giovanni d'anni 58 contadina — Giuseppe Luigi Rampinelli fu Giuseppe d'anni 66 agente di commercio — Benvenuta Sestino di anni 18 operaia — Maria Lattente-Bulfone di anni 33 serva.

Morti nell' Ospitale Militare.

Ferdinando Zanchetta di Domenico d'anni 22 soldato nel 15 Cavalleria.

Totale n. 18
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Santo Cuttini muratore con Letizia Verettoni casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Leonardo Cantoni calzolaio con Adele Ermacora setaiuola — Luigi Efisio Galanti impiegato con Olga Broili civile — Giovanni Do maestro di scherma con Rosa Allari ricamatrice — Umberto De Giorgio falegname con Luigia Livotto casalinga — Arcangelo Biasutti negoziante con Anna Del Zotto civile.

LOTTO

Estrazione del 10 aprile.

Venezia	1	64	73	62	22
Bari	32	24	66	74	7
Firenze	56	69	79	66	46
Milano	81	18	53	66	23
Napoli	44	9	52	60	30
Palermo	49	89	66	7	9
Roma	90	61	6	32	51
Torino	87	7	55	3	20

Il conflitto orientale.

Un dispaccio di Atene, in data 10 corrente conferma che tremila insorti sono entrati in Macedonia. Le truppe greche dopo varcato le frontiere a due ore da Krania distrussero a cannonate il Blockaus Baltimos e incendiarono i corpi di guardia a Veniza, Kizoti e Strunze.

Un ulteriore dispaccio da Atene dice che il governo ignorava l'entrata degli insorti in Macedonia e respinge ogni responsabilità dello scoppio delle ostilità agli avamposti, perchè furono i turchi che prima aprirono il fuoco contro gli avamposti greci.

Un secondo dispaccio da Larissa dice che gli insorti occuparono Baltino e bloccarono 800 soldati nella caserma.

Secondo rapporti giunti al Governo ellenico, il fuoco è cessato agli avamposti.

La notte del 10 sono partiti per la frontiera, acclamati dalla popolazione, il secondo battaglione di fanteria e il secondo di cavalleria.

L'*Agenzia Italiana* dice che gli ambasciatori residenti a Costantinopoli hanno ottenuto che si sospendesse l'ordine di avanzare dato a Edhem pascià.

I ministri plenipotenziarii residenti in Atene, hanno ottenuto dal governo greco che ordinasse alle truppe di Larissa di tenersi esclusivamente sulla difensiva.

Le Potenze ora lavorano per far accettare ai turchi e ai greci lo schema dell'autonomia di Candia.

L'indirizzo-risposta al discorso della Corona.

Abbiamo letto nel *Corriere della Sera* il testo dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Crediamo inutile riprodurlo per intiero, dappoichè non fa che incontrare partitamente tutti i punti del discorso pronunciato da S. M. il Re — sia di ricordi patriotici come di politica interna ed estera.

L'indirizzo chiude con questi periodi:

« *Sire!* Noi abbiamo fede di compiere l'opera a cui ci invitate. In ogni tempo gli animi si rivolgono a voi che alla parola sapete aggiungere l'eccitamento efficace dell'esempio. E con voi confidiamo che l'Italia possa essere sempre inspirata dal sentimento della giustizia, fortificata nella concordia dei suoi figli e protetta da Dio. »

Notizie telegrafiche.

Disgrazia in una chiesa.

Parigi, 11. La volta della chiesa di Brousse, presso Castress, è crollata durante la messa; vi sono otto morti e trenta feriti.

Morte d'un Granduca.

Cannes, 10. Il granduca di Meklemburg Schwerin è morto. Era nato il 19 marzo 1851 ed era successo al padre suo il 15 aprile 1883. Ammogliatosi a Pietroburgo, il 24 gennaio 1879, alla granduchessa di Russia Anastasia Michaelwna, ebbe da essa due figli ed un figlio, che sarebbe il principe ereditario ed ha ora 15 anni.

Le ultime notizie dei nostri prigionieri.

Aden, 11. La colonna del capitano Gaillon è giunta all'Harrar il 5 corrente.

La colonna Albertone a cui si riunì la colonna Borro, doveva giungere il 6 corrente.

Menelik mandò a riparare la chiesa di Axum due soldati che poi andranno direttamente nella colonia Eritrea.

Il tenente Moltello con 14 ritardatari era il 26 marzo a Cioba; rimangono soltanto dodici dispersi. Questi ed altri eventuali ritardatari saranno consegnati al dott. Nerazzini d'ordine di Menelik.

La colonna Gaillon lascia l'Harrar verso il 12 corrente, le altre seguiranno senza alcun ritardo.

Il tenente Parchioni è con Gaillon.

ULTIMA ORA.
Il re Giorgio alla frontiera.

Londra, 11. — Il *Sundy Mail* ha da Atene che il re si prepara a partire per la frontiera. Vi è ancora incertezza sulla nomina del reggente durante la sua assenza. Mancando principi reali, furono interpellati due generali, ma entrambi risposero che, scoppiando la guerra, a nessun costo avrebbero voluto rimanere in Atene.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco